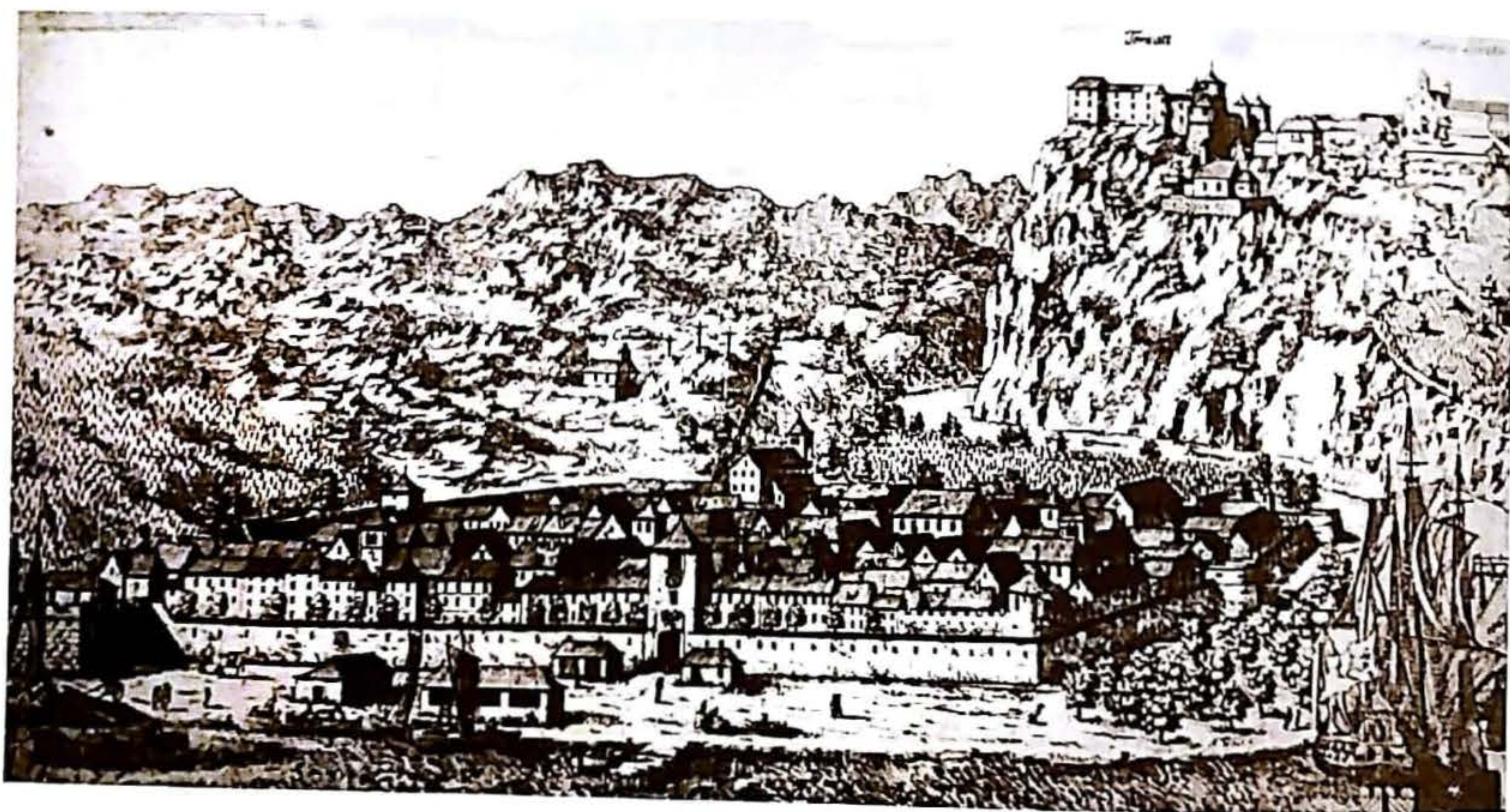


Il dialetto fiumano - parte integrante dell'identità fiumana

QUADRO STORICO E LINGUISTICO-CULTURALE DELLA CITTÀ DI FIUME



In epoca romana e altomedievale sul sito che corrisponde all'attuale Cittavecchia fiumana sorgeva l'abitato di Tarsatica (Margetić 1994: 30). Agli inizi centro dedito alla marineria e al commercio, quindi crocevia di traffici in direzione della Pannonia e della Dalmazia e successivamente fortificazione ai confini dell'Impero romano, Tarsatica nel V e VI secolo diventa la città principale della Liburnia - *Liburnia Tarsaticensis* (Margetić 1994: 29-31). Nel frattempo, i Longobardi si insediano nell'odierna Italia, gli Avari dilagano in Pannonia, mentre in Dalmazia arrivano gli Slavi, che percorrendo la via Segna - Tarsatica e attraversando il Monte Maggiore, penetrano pure in Istria (Margetić 1994: 31). Con il sopraggiungere degli Slavi sulle coste dell'Adriatico

orientale, una parte della popolazione romana si assimila ai nuovi arrivati, mentre un'altra parte si ritira nelle città cinte da mura. Di conseguenza, nelle città della costa adriatica orientale (Veglia, Cherso, Arbe, Zara, Traù, Spalato, Ragusa, Cattaro, ecc.) dalle lingue volgari latine si sviluppano parlate romanze autoctone, ossia le lingue dalmatiche o dalmate. In seguito a contatti secolari con altre lingue, nonché a una posizione sociolinguistica sfavorevole, queste nel corso dell'XI e XII secolo scompariranno una dopo l'altra, da ultimo il raguseo a Ragusa come lingua dell'aristocrazia prima del XVI sec. (Muljačić 1999: 3), rispettivamente il veglioto nella città di Veglia come lingua dell'ambiente familiare nel XIX sec. (Muljačić 2000: 395)⁽¹⁾. Va altresì segnalato che per la città di Fiume⁽²⁾ non esistono prove sull'esistenza della lingua dalmatica, fatto che Margetić (1994: 31) attribuisce alla precoce slavizzazione della città. Tuttavia, considerato che l'assenza di fonti storiche per il periodo antecedente al XIII secolo rende difficile ogni ricostruzione linguistica della città di Fiume, non si può affermare con certezza che vi sia esistita una lingua romanica autoctona. Dopo il cosiddetto *periodo di silenzio delle fonti*, sul sito di Tarsatica si afferma una città commerciale di una certa rilevanza, Reka/Flumen. La sua affermazione nel campo dei traffici è probabilmente dovuto alle vie commerciali che attraverso Rupa portavano nelle odierne Slovenia e Austria, e la sua importanza è testimoniata anche dal fatto che, nonostante il Maggior Consiglio di Venezia avesse proclamato, nell'anno 1281, i Fiumani alla stregua di "nemici!", ai sudditi della Serenissima non era vietato recarsi a Fiume per ragioni di commercio (Margetić 1994: 33).

Dal XIV secolo in poi Fiume si trasforma gradualmente in una città marittimo-commerciale e, a partire dal XIX sec., accanto al commercio, vive di industria e marineria (cfr. Deković 2011: 57; Strčić 1994: 22). Era un possedimento e una fonte di reddito che attirava molti potenti dell'epoca, per cui entra nelle mire dei Duinati, dei Walsee e degli Asburgo, che via via si appropriano della città. Alla fine, questa viene incorporata nella parte occidentale, austriaca, della monarchia asburgica, mentre Tersatto rientra nei domini orientali del medesimo regno (Strčić 1994: 20). A causa del predominio veneziano nell'Adriatico e delle invasioni

ottomane nei suoi dintorni, nel XV sec. Fiume si riduce a centro minore, subendo la concorrenza di Segna e Buccari. A Fiume nel corso del XVI sec. una parte degli atti notarili pubblici è redatta in lingua latina, mentre un'altra parte della documentazione è in lingua croata e in glagolitico (Deković 2011: 98)⁽³⁾. Durante il XVII secolo affluiscono a Fiume sempre più persone orientate al commercio con il Mediterraneo e la Penisola appenninica (Strčić 1994: 21).

In seguito allo scemare delle guerre nella penisola balcanica e nell'Europa centrale nei secoli XVII e XVIII, l'Austria guarda sempre di più alle nuove rotte marittime, per cui a Trieste e nella Fiume di allora viene istituito, con la patente di Carlo VI del 1719, il porto franco. Con questa concessione ai commercianti era consentita la libera navigazione in entrata e uscita dal porto, nonché il godimento di alcuni benefici tributari nell'espletamento dei loro affari, come l'esenzione dal pagamento di dazi d'importazione di merci e di varie imposte (Strčić 1994: 22; Žic 2001: 82). Nel 1750 in città sorge la prima fabbrica, ossia la Raffineria zuccheri, e agli inizi del XIX secolo viene costruita pure la Luisiana, strada che la collega con Karlovac. Gli Austriaci fanno diventare Kraljevica (Portoré) una base della loro Marina da guerra, mentre la Fiume del XVII secolo viene dotata anche di un lazzeretto e di un'infrastruttura stradale che la collega all'entroterra della monarchia asburgica. All'epoca Fiume esce dalle sue mura e iniziano ad accorciarsi le distanze tra la città intesa in senso stretto e i suoi dintorni (Strčić 1994: 22-23).

Alla fine del XIX secolo a Fiume si parlavano le lingue italiana, croata, tedesca, ungherese e l'idioma fiumano, e gli abitanti si definivano Fiumani (rispettivamente Riječani), a prescindere dalla loro appartenenza etnica (Fried 2005: 29). Nonostante ciò, nel XIX e XX secolo, si affermano sempre di più le varie spinte nazionalistiche, tanto quelle italiane quanto quelle ungheresi e croate (Fried 2005: 30, 31). A metà Ottocento, Fiume diventa una grande città commerciale-portuale e industriale-marittima i cui traffici servono per coprire le necessità dei territori ungheresi della monarchia asburgica. Nei secoli XVIII e XIX il territorio di Tersatto appartiene a Buccari, mentre dal 1868 la Fiume storica

passa sotto l'amministrazione diretta di Budapest. Fiume viene dotata allora di una moderna infrastruttura ferroviaria e di due avanzati sistemi di collegamento su rotaia con l'Europa, mentre grazie alle navi a vapore mantiene contatti con tutto il mondo, trasformandosi così in una sviluppata città portuale-commerciale, con un importante ruolo nel contesto mediterraneo ed europeo. Stando ai censimenti ufficiali, in questo periodo diminuisce il numero degli abitanti che si dichiarano di nazionalità slavo-croata, mentre aumenta quello di Italiani, Tedeschi e Ungheresi (Strčić 1994: 22-24).

Segue un turbolento XX secolo, con due guerre mondiali, che a Fiume, come nel resto delle città europee, portano disagio e paura, segnando una rottura con lo stile di vita precedente. Occorre tener conto che il nome di Fiume prima e dopo il 1947 non si riferisce allo stesso territorio. Cioè, la Fiume storica si estendeva lungo la sponda occidentale della Fiumara, mentre quella attuale comprende entrambe le parti. Dopo la Seconda guerra mondiale si è nuovamente modificata la struttura etnica della città, con sempre meno Italiani e Ungheresi e sempre più Slavi del sud.

Stando all'ultimo censimento, quello effettuato nel 2011, a Fiume vivono 22 minoranze nazionali, tra le quali la più numerosa è quella dei Serbi, quindi arriva quella dei Bosgnacchi e successivamente si collocano Italiani, Sloveni, Albanesi e altri. Gli appartenenti a queste minoranze nazionali agiscono nell'ambito dell'amministrazione cittadina attraverso i rispettivi consigli nazionali, oltre che per il tramite delle loro associazioni (<http://www.rijeka.hr/NacionalneManjineURijeci>).

Da quanto esposto, è evidente che nel corso della storia si è costantemente modificato il quadro etnico della città, e di conseguenza anche quello linguistico. Se tralasciamo le lingue ufficiali, imposte e dipendenti dal regime politico in vigore, il ciacavo e il fiumano sono le due parlate plurisecolari che hanno contraddistinto Fiume sotto l'aspetto linguistico. Oggi Fiume non ha parlate locali che possano essere strettamente definite come dialetti, perché la città è costantemente alla ricerca della sua identità nella multietnicità, anche se esiste la tendenza e la volontà di riconoscere e affermare le parlate locali.

S
2007

Quando si tratta della parlata ciacava di un tempo, occorre rilevare che sono due le parlate locali organiche che si sono sviluppate nelle diverse parti di Fiume, di cui una nella città vecchia situata sulla sponda occidentale della Fiumara e l'altra, in prossimità della costa orientale e alla foce del fiume, a Tersatto e Sussak. Queste parlate locali appartengono al medesimo dialetto di tipo ecavo, ma a differenti sottodialetti e gruppi linguistici. Inoltre, sulla riva occidentale della Fiumara fino agli anni Venti del XX secolo la comunicazione avveniva tramite due lingue popolari: il ciacavo e il fiumano. I parlanti la prima chiamavano la propria città con il toponimo di Reka, mentre i secondi usavano quello di Fiume. In base alle caratteristiche linguistiche, l'idioma locale ciacavo rientra nell'ambito del gruppo linguistico liburnico, ossia del sottodialetto nord-occidentale dell'idioma ecavo del dialetto ciacavo della lingua croata. Si differenziava dalle parlate rurali simili al ciacavismo: nel nucleo storico (Gomila) al ciacavismo classico del 1.mo tipo; alle periferie (Žabica, Giardini pubblici, Mlaka, Podmurvice, Valscurigne) al ciacavismo del 2.ndo tipo. Oggi questa parlata ciacava tradizionale praticamente non esiste più, e si può giudicare solo in base a ciò che è testimoniato nel patrimonio scritto che si è tramandato fino a noi (Lukežić 2008: 444). Le altre parlate ciacave erano presenti a Tersatto e Sussak, e questi due insediamenti avevano ciascuno la propria parlata locale - rispettivamente tersattiana e sussaciana -, che si aggiungono al sottodialetto dell'idioma ecavo del dialetto ciacavo della lingua croata (cfr. Lukežić 2008: 444-445). Della parlata ciacava si sono occupati ad es. Strohal (1895), Milivoj (1953), Vranić (2005), Lukežić (2008). L'attuale parlata(e) fiumana ciacava si è conservata presso gli abitanti più anziani dei diversi rioni della città e dei sobborghi, sia orientali che occidentali (Zamet, Castua, Pehlin, Tersatto, Sussak, Draga, etc.). L'ampliamento della città, l'immigrazione e la mescolanza della popolazione ha prodotto una nuova parlata urbana, che in effetti rappresenta una forma di sub-standard. Oltre a ciacavismi come ad es. *bin*, *biš*...; la rimozione in base alla cosiddetta declinazione-*a* dei nomi di genere maschile, ad es *Leo* - *Leota* - *Leotu*; la congruenza secondo il criterio della specie e del numero nella costruzione delle espressioni

di riguardo, ad es. *Ste bila? Ste vidio?*; sono calchi costruiti in base ai parametri del ciacavo, come del resto gli interrogativi *Šta da?*, *Šta ne?*; per il resto, ben poco è rimasto del ciacavo nell'idioma urbano fiumano (cfr. Badurina, Matešić 2008: 115).

L'altra parlata locale autoctona presente nel vecchio insediamento urbano, che viene definita fiumana, è sopravvissuta fino a oggi. La sua prima descrizione linguistica è stata fornita da Berghoffer (1894), quindi da Depoli, A. (1913), Bató (1933), mentre più recentemente da Rošić (2002, 2005), Gottardi (2007), Blecich (2012) e altri. Sono stati pubblicati anche due vocabolari della lingua fiumana, es. il Samani nel 2007 e il Pafundi nel 2011. Inoltre, nel 2014 il *Forum Lokalpatrioti* ha pubblicato su Internet il dizionario fiumano-croato, che viene integrato e completato di continuo (<http://www.lokalpatrioti-rijeka.com/forum/fumanski-rjecnik.php>).⁽⁴⁾

L'idioma fiumano, così come quello triestino, capodistriano, zaratino e l'idioma veneziano della città di Veglia, appartiene al gruppo delle lingue coloniali venete. L'espressione *colonial venetian* è stata introdotta dallo slavista statunitense Charles E. Bidwell nel 1967; che ne dà una definizione nella seguente frase: "These dialects may be called colonial, since in no case do they represent development of an autochthonous Romance speech, but are overlaid upon linguistic substrata which were either Slavic (...) or non-Venetian varieties of Romance..." (Bidwell 1967: 13). Oltre al termine *colonialvenetian*, per indicare la parlata veneziana al di fuori di Venezia, nei riferimenti bibliografici di linguistica si riscontrano anche i termini di *East Venetian*, *veneziano "de là da mar"* o *veneziano oltremare*. Specificamente, la parlata veneta si diffonde lungo la sponda orientale dell'Adriatico attraverso i commerci (Trieste, alcune città istriane, Fiume, Veglia, Lussinpiccolo, Zara) e alla fine arriva a prevalere e a imporsi sulle parlate locali sia di substrato slavo che romanico (Bidwell 1967, Cor-telazzo 2000, Folena 1968-1970). Fiume, a differenza delle altre realtà dell'Adriatico orientale, non è stata mai sottoposta all'amministrazione diretta della Repubblica di San Marco (la quale, anzi, l'ha più volte saccheggiata e provvisoriamente sottomessa nel XVI sec.; cfr. Schiavato 2011.), ma ugualmente ha subito l'influenza di Venezia, nella fattispecie nella sfera della vita privata e della lingua, considerato che il capoluogo quarnerino era un centro dedito ai commerci.

Scopri

La lingua/il dialetto come sistema, codice vivo e strumento di comunicazione riflette in sé l'immagine storica, culturale, etnica e sociale del territorio/della città in cui è parlata. In quanto tale, è generalmente un fattore portante dell'identità. Partendo da questo postulato, l'obiettivo del presente lavoro è dimostrare come l'idioma fiumano sia parte integrante dell'identità della città di Fiume e, in relazione al livello della sua vitalità all'interno della comunità linguistica fiumana, fornire alcune direttrici per la sua salvaguardia.

I Fiumani sono i discendenti degli abitanti che anticamente si erano stanziati lungo la sponda occidentale della Fiumara e che nella comunicazione quotidiana usano o usavano l'idioma fiumano. In linea di massima, si tratta di una popolazione prevalentemente bilingue (o multilingue). La parlata fiumana è parte della loro identità e li determina direttamente come gruppo linguistico che ha mantenuto la propria lingua materna fino a oggi, tramandandola in ambito familiare, di generazione in generazione. Purtroppo, non è possibile stabilire con precisione il numero esatto dei Fiumani presenti a Fiume, considerato che il Fiumano non rientra nelle categorie (statistiche) che definiscono l'appartenenza nazionale. Tuttavia, la stragrande maggioranza degli intervistati (il 70%) che hanno affermato di considerare il Fiumano come lingua materna, si sono dichiarati Italiani come appartenenza nazionale, ma ciò non aiuta a determinarne il numero, perché non ogni italiano a Fiume è al contempo un Fiumano (si tratta di categorie diverse).

Questo saggio scientifico originale è stato anticipato da due articoli basati sulla medesima ricerca sociolinguistica svolta nel corso del 2012; nella fattispecie, di **Crnić Novosel, Mirjana; Spicijarić Paškvan, Nina**, "*Fijumani i stavovi o fijumanskom idiomu u 21. stoljeću*" (I Fiumani e gli atteggiamenti sul dialetto nel XXI secolo), in *Riječki filološki dani* 9, Fiume, 2014, pp. 409-419; e **Spicijarić Paškvan, Nina; Crnić Novosel, Mirjana**, "*Il dialetto fiumano all'inizio del XXI secolo*", in *Rivista Italiana di Dialettologia. Lingue dialetti società*, XXXVIII, 38, 2014, pp. 57-73). Il presente lavoro comprende, oltre all'analisi delle più rilevanti fonti bibliografiche, anche un'inchiesta socio-

S
2007

linguistica realizzata inviando un questionario a tutte le scuole italiane di Fiume (elementari e media superiore), alla comunità minoritaria italiana, alle redazioni delle testate italiane che operano e vengono pubblicate in città, ai membri della compagnia del Dramma italiano che è attivo in seno al Teatro nazionale fiumano, al Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Fiume, nonché mediante colloquio diretto con i parlanti il dialetto, in particolare quelli residenti nel rione urbano di Cosala. Complessivamente, sono stati computati e analizzati 107 questionari pervenuti alle autrici del saggio scientifico. In lavori precedenti, un'attenzione particolare era stata rivolta alla variabile sociolinguistica determinata dall'età⁽⁵⁾. Questa nuova ricerca ha focalizzato invece il suo campo d'indagine su due categorie tra di loro collegate: lingua e identità, mentre la stratificazione intergenerazionale emerge dall'analisi dei dati dei questionari e si colloca in un secondo piano.

LINGUA E IDENTITÀ

Che lingua e identità siano categorie collegate è risaputo già da tempo. Il loro legame indissolubile è visibile nei gruppi minoritari che all'interno della propria comunità usano la lingua materna. Questa li determina ed è parte integrante della loro identità. Quando parliamo di rapporto simbiotico tra lingua e identità dobbiamo trovare la risposta a un interrogativo di fondo: *Qual è la natura della relazione tra lingua e identità?* Innanzitutto, la lingua è un sistema di segni di comunicazione, specifico per ciascuna comunità linguistica, e quindi è un tangibile riflesso dei connotati nazionali-culturali (cfr. *Hrvatska enciklopedija/Enciclopedia croata*). Attraverso la lingua viene marcata la nostra identità, con essa dimostriamo chi siamo, dove siamo cresciuti, il genere, il luogo di residenza, la fascia d'età, nonché il gruppo al quale vogliamo appartenere (Coulmas 2005: 171-183). Quando osserviamo l'identità fiumana in tale contesto, allora va rilevato che questa è legata in primo luogo all'idioma fiumano, in secondo luogo alla città di Fiume, mentre nel corso della storia era riconducibile anche alla località di residenza. Tra i parlanti il dialetto fiumano inclusi

nella ricerca, la maggior parte era nata a Fiume, mentre soltanto una minima parte era nata altrove e si era stanziata a Fiume nella prima infanzia. Come già detto, i parlanti il fiumano sono in primis persone che hanno vissuto sul territorio dell'odierna Cittavecchia situata sulla sponda destra della Fiumara. Nonostante verso la metà del XX secolo, stando ai dati del questionario, vivessero soprattutto a Cosala, quindi nelle zone di Belvedere, Valscurigne e Montegrappa, oggi non costituiscono più un gruppo omogeneo in base al luogo di residenza, bensì vivono in diversi quartieri della città di Fiume nonché nelle aree suburbane e di periferia. Stando alle risposte ottenute attraverso il questionario, la parte più consistente di Fiumani abita ancor sempre a Cosala, ma sono rappresentati pure altri rioni, come: Braida, Boulevard, Calvario, Cantrida, Castua, Crimea, Krnjevo-San Nicolò, Giardini pubblici-Mlaka, Podmurvice, Potok, Scoglietto, Valscurigne, Stranga, Torretta, Zamet, ecc. Quindi, il fiumano, che è stato a lungo la parlata di un determinato gruppo i cui appartenenti avevano rapporti di vicinato, ora viene determinato dal codice di comunicazione nelle famiglie degli abitanti autoctoni di antico insediamento, che oggi risiedono in diverse parti della città. Tutto ciò si riflette sul mantenimento del fiumano, il cui uso è limitato in pratica quasi esclusivamente all'ambito familiare. Nonostante ciò, i parlanti il fiumano continuano a formare una comunità unitaria. Quest'idioma è, indubbiamente, il più importante connotato culturale, e al contempo il maggiore simbolo dell'identità di ogni Fiumano nell'odierna Fiume multiculturale e plurilingue. Ai fini della salvaguardia di quest'identità, ciascun individuo dovrebbe mantenere un legame costante con la propria comunità, nella quale un ruolo decisivo lo riveste il sentimento di appartenenza e il senso della continuità. La lingua è fondamento e generale garanzia della sopravvivenza di singole comunità etniche (cfr. Pranjković 2007: 488-489). La simbiosi tra lingua e identità, nonché il senso di attaccamento alla comunità che gli intervistati dichiarano di provare, trova una conferma anche nella presente ricerca. Cioè, gli stessi intervistati identificano l'idioma fiumano con la propria identità, nonché ritengono, in gran percentuale, che con l'estinzione della lingua si perderà pure l'identità dei Fiu-

mani. Dato che il processo di identificazione mediante l'idioma fiumano è maggiormente diffuso nelle generazioni più vecchie (89%) e in misura sensibilmente inferiore nella popolazione più giovane (59 %), ne consegue che è necessario procedere con la tutela del fiumano.

Secondo un'interpretazione tradizionale, la lingua originaria è una parte imprescindibile dell'identità del singolo individuo ed è possibile possedere una sola lingua materna, visto che possiamo avere una sola madre (cfr. Kalogjera 2007: 265). Che quest'affermazione corrisponda alla realtà lo confermano pure le risposte al questionario, dalle quali emerge che i Fiumani considerano come propria lingua materna soprattutto il fiumano. Il 96% della popolazione più anziana lo ritiene lingua materna, mentre la percentuale scende con l'età degli intervistati (75%). Inoltre, un'elevata percentuale di intervistati ha altresì dichiarato di considerare il fiumano come la lingua alla quale sono maggiormente attaccati, e ciò vale per il 65% degli intervistati. In percentuali inferiori seguono il croato, l'italiano standard, il ciacavo oppure la combinazione di queste lingue. Così la stragrande maggioranza degli intervistati nelle loro note personali e messaggi usano di frequente la lingua fiumana, anche se appare evidente la differenza tra la popolazione più anziana e quella più giovane. Ossia, la frequenza del ricorso al fiumano da parte dei giovani è in calo. Un indicatore positivo in relazione al mantenimento della lingua è il fatto che l'80% degli intervistati parla regolarmente e spesso il fiumano, mentre gli altri lo comprendono e lo usano saltuariamente. È invece irrilevante il numero di coloro che lo comprendono ma non lo parlano.

Che in differenti situazioni comunicative debbano usare codici linguistici diversi lo dimostrano i parlanti di tutte le lingue rappresentate in un determinato territorio della Repubblica di Croazia, perché nella "nostra cultura è una prassi molto comune che i parlanti nella comunicazione si trasferiscano da un codice comunicativo all'altro: dialetto - altro dialetto - lingua standard o viceversa..." (Kalogjera 2007: 262). Un fenomeno simile investe anche la città di Fiume, per cui possiamo affermare che ogni abitante di Fiume usa almeno tre idiomi, come hanno dimostrato

S
2007.

anche le nostre precedenti ricerche: nell'uso ufficiale si ricorre alla lingua croata standard e alla parlata urbana fiumana (nelle situazioni formali, nelle scuole italiane, nel Dramma Italiano dell'HNK Ivan Zajc e nella Comunità degli Italiani la minoranza nazionale italiana usa l'italiano standard), nelle situazioni sociali informali e nelle forme colloquiali prevale il gergo, mentre nelle situazioni private e nei rapporti personali viene usato soprattutto l'idioma familiare (ciacavo, fiumano o altro). Questa diversità linguistica è conseguenza delle circostanze storiche e degli eventi che hanno interessato il territorio della città di Fiume, e ogni idioma costituisce un tassello del mosaico dell'identità fiumana. Il lessico di ciascuno dei dialetti citati in particolare, che riflettono le tracce dei contatti linguistici, è, difatti, una testimonianza tangibile della presenza di più identità che si sono formate nel corso della storia di questa città. Così ad esempio, nel lessico del dialetto fiumano troviamo prestiti da quello ciacavo (in seguito alla convivenza con i ciacavi), dalla lingua ungherese (considerato che Fiume a suo tempo si trovava sotto l'amministrazione diretta di Budapest), da quella austriaco-tedesca (poiché Fiume faceva parte della Monarchia austro-ungarica), e così via (cfr. Pafundi 2007: 23-70). Anche se, all'apparenza, questi prestiti linguistici presenti nel fiumano sono un processo naturale, che non influisce direttamente sull'estinzione della lingua, sono indubbiamente uno dei segnali che va prestata attenzione alla tutela del dialetto come elemento della salvaguardia di uno dei fattori di conservazione della cultura fiumana.

L'ESTINZIONE DI UNA LINGUA

Quando parliamo dell'idioma fiumano come del codice comunicativo di una determinata comunità linguistica, occorre prestare attenzione anche alla sua attuale posizione nella realtà multiculturale e plurilinguistica di Fiume, così pure alle sue prospettive e al suo futuro. Cioè, molti linguisti oggi richiamano l'attenzione su un fenomeno di estinzione massiccia delle lingue (il cosiddetto *linguicidio*) nel mondo contemporaneo, che rappresentano una forte minaccia alla diversità linguistica globale. Stando alle inter-

pretazioni fornite da R. Matasović (2001: 30), “oggi nel mondo muoiono decine se non addirittura centinaia di lingue”. Una lingua in via di estinzione si spegne con la diminuzione del numero di situazioni comunicative nelle quali viene abitualmente usata, fino a quando “di essa non rimangono che frasi casuali temporanee, saluti e certe filastrocche infantili” (Matasović, 2001: 30). Stando alle ricerche finora condotte, e corroborate anche da numerose esperienze maturate sul campo, la morte di una lingua è correlata alla morte degli ultimi che la usano o dei più vecchi che la studiano dagli inizi della loro vita nell’ambiente familiare e sociale, oppure quando si estingue tutta la comunità che la parla, a prescindere dall’età. Quali sono, dunque, i motivi dell’estinzione di una lingua?

Innanzitutto, se le competenze linguistiche dei parlanti originali è del tutto scomparsa, i loro discendenti hanno una ridotta capacità di parlare e comprendere l’idioma della comunità e quindi non la possono trasmettere alle nuove generazioni. Il venire meno della continuità dell’uso della lingua influisce radicalmente sull’estinzione della stessa. Inserendo questa tesi al contesto dell’idioma fiumano e degli sforzi dei suoi parlanti di salvaguardarlo dall’estinzione linguistica, emerge che i Fiumani usano principalmente l’idioma fiumano - lingua materna - nelle situazioni comunicative che li vede coinvolti insieme con altri individui per i quali questo rappresenta la lingua materna e la loro prima lingua. Nella maggior parte ci si riferisce alla famiglia, alla parentela e agli amici più vicini e ai conoscenti. Considerato che è il nucleo sociolinguistico della famiglia, il fiumano si è maggiormente conservato nell’uso tra i differenti membri della famiglia: tra i coniugi, nel rapporto figli-genitori, quindi fratelli-sorelle, nonni-nipoti. I dati del questionario hanno rivelato che all’interno delle famiglie fiumane il fiumano è maggiormente usato tra i coniugi che hanno raggiunto la terza età (76%), mentre nel secondo gruppo rientrano i matrimoni in cui è fiumano soltanto uno dei coniugi per cui si mescolano due codici linguistici. Generalmente, in questi matrimoni si parla il croato (43 %), mentre in percentuale minore il fiumano (19%). In coerenza con questi risultati, e da quanto trova riscontro nell’analisi del questionario,

nel caso in cui entrambi i coniugi siano Fiumani, il fiumano viene tramandato da padre e da madre in figlio e nipoti in misura maggiore rispetto a quanto ciò avvenga nei "matrimoni misti".

I risultati della ricerca hanno mostrato anche le ragioni dell'uso intensivo del fiumano tra i Fiumani, i quali ritengono importante parlare il proprio idioma perché così parlavano da sempre e si parla nella loro famiglia stretta e allargata, ma alla fine anche nella regione in cui vivono e ciò li determina direttamente e forma la loro identità. Inoltre, parlare la lingua materna all'interno della famiglia in tutti i rapporti citati, è il modello fondamentale cui si ricorre per mantenere viva la lingua; dal livello di mantenimento della parlata si può comprendere anche il destino futuro che avrà la lingua. Stando ai risultati di questa ricerca, si può inoltre concludere che i Fiumani, oltre a parlare tra di loro nell'ambito della famiglia e in casa, usano il fiumano anche nel tempo libero, ossia nella vita sociale. Va comunque rilevato che i Fiumani usano il dialetto anche con i vicini di casa, se questi si trovano nelle immediate vicinanze (anche se questo fenomeno è stato riscontrato in percentuali relativamente basse). In questo modo il codice comunicativo si mantiene vivo anche al di fuori dello spazio familiare, il che contribuisce a fare del fiumano la lingua vitale di una comunità minoritaria. Fino a quando si continuerà a praticare tale usanza linguistica, verrà rallentata l'estinzione della lingua stessa. Il problema nasce quando l'interlocutore non comprende e non parla il fiumano. In questo caso, i Fiumani si trasferiscono sul codice linguistico più vicino alla persona con la quale comunicano e che comprendono loro stessi e il loro interlocutore. In questa situazione il parlante ricorre a due codici comunicativi a seconda della situazione in cui si trova. Nella più frequente delle ipotesi, e ciò a prescindere dalla fascia d'età, i Fiumani ricorrono all'italiano standard con quanti parimenti parlano questa lingua. Se nemmeno l'italiano è noto all'interlocutore, allora il Fiumano userà la lingua croata o, in alternativa, il dialetto ciacavo; in questo caso la scelta del codice linguistico varia a seconda della differente categoria di intervistati. Per fare un esempio: l'impiego della lingua croata è meno frequente tra le generazioni più vecchie, mentre il ciacavo è meno usato dalle giovani generazioni.

La loro espressione croata non può essere descritta in maniera sistematica né si può inserire in una delle già esistenti categorie della lingua croata, sia che si tratti di lingua croata standard che di dialetto ciacavo. Tale espressione è una combinazione dei più diversi sistemi linguistici e non è definita per norma. In generale, si può concludere che il ciacavo è presente in misura inferiore, mentre la lingua italiana appare più di frequente come codice linguistico adoperato dai Fiumani, dopo lo stesso dialetto fiumano. Il problema che riguarda tanto i parlanti bilingui quanto i Fiumani è che la lingua che gode di uno status sociale superiore, oppure è maggiormente diffusa a livello nazionale, esercita una specie di pressione sull'altra lingua che si trova in una posizione sociale inferiore. Questo fenomeno si ripercuote sull'idioma materno in modo tale da indurre i parlanti a non riuscire a contrastare la concorrenza di un altro idioma, per cui alla fine alle generazioni successive trasmettono il proprio idioma in maniera ancora più incompleta o non lo fanno per niente (Hagège 2005: 77). In questo caso, la lingua che gode di una certa superiorità (supremazia) rispetto al fiumano è la lingua italiana standard, che viene impiegata nelle situazioni comunicative ufficiali, come ad esempio l'istruzione nelle scuole elementari e medie superiori italiane, nonché nelle università in Croazia, ma anche in Italia, dove i parlanti il fiumano si recano a studiare. Il posto di lavoro è al pari una delle ragioni della rimozione dell'idioma materno in favore della più prestigiosa lingua, stabilita da precise norme, a seconda del luogo in cui hanno trovato impiego. Dal questionario sono emersi dati che indicano come i Fiumani nella sfera formale e del mondo lavorativo che li vede coinvolti in un rapporto di inferiore/superiore, usino un altro codice linguistico, come l'italiano o il croato ufficiale. In questo ambito il codice rimane fiumano solo nel caso in cui due Fiumani ricoprano sul posto di lavoro un ruolo paritetico. Però, oltre che nell'universo lavorativo ed educativo/formativo, i Fiumani restringono sempre di più lo spazio d'uso della loro lingua materna, limitandola quasi esclusivamente alla comunicazione all'ambito familiare. In particolare quando ci riferiamo alla generazione più giovane. Queste limitazioni nell'uso della lingua presso una determinata comunità diventa sempre

S
2007.

più pesante o sempre più deteriorante. La rarefazione dell'uso dell'idioma materno a favore del predominio della dominante/superiore lingua ufficiale, porta all'incompetenza dei parlanti originari, il che rappresenta l'inizio della decadenza di una lingua. La scomparsa degli ultimi anziani che parlano il dialetto, in assenza di discendenti che lo hanno acquisito, è il più frequente e il più semplice fenomeno naturale nel processo di estinzione di una determinata lingua. La perdita di una lingua è la perdita di uno strumento attraverso il quale una cultura trova espressione diretta e di conseguenza anche della sua identità. Considerando che stiamo trattando di una città multiculturale come lo è Fiume - una delle cui caratteristiche fondamentali è l'idioma fiumano e in relazione a questo gli stessi Fiumani come comunità linguistica e culturale specifica - gli sforzi tesi a salvaguardare quest'espressione nell'ambiente sociale trascende i confini della mera salvaguardia di una lingua/dialetto/socioletto. I Fiumani come comunità sono parte integrante dell'identità fiumana. Che quest'affermazione trovi riscontro nella realtà è testimoniato dal fatto che i Fiumani che vivono lontano da Fiume sono riconosciuti e individuati come Fiumani, a prescindere dall'area (non)fiumana della loro parlata. Di conseguenza, la comunità fiumana ha il compito di mantenere la propria vitalità linguistica integra e ciò per diversi motivi. Per raggiungere questo obiettivo, va rivitalizzata la specifica espressione dialettale fiumana, oggi un po' dimenticata negli strati più ampi della comunità, ossia affinché la lingua sopravviva non ci si può limitare a usarla solamente nell'ambito familiare.

IL MANTENIMENTO DELLA LINGUA

Se la lingua come un' "istituzione sociale" (Hagège 2005: 105) è correlata in modo stretto con l'identità di una comunità, allora questa stessa è fattore di rinnovamento dei parlanti originari. L'idioma fiumano è a tutti gli effetti un esempio di siffatta "istituzione"; purtroppo nel tempo il suo uso è soggetto a un decremento progressivo, e con ciò a una diminuzione anche della sua vitalità, che in un futuro prossimo è messa a repentaglio. Perciò va individuato un modello che consentirà di ridurre, se

non proprio bloccare, la velocità con la quale si sta estinguendo. Nonostante non ci siano formule particolari che garantiscano il mantenimento di una lingua, gli sforzi di una comunità che usa una data lingua e la trasmette alle generazioni future, è compito primario della sopravvivenza della lingua "locale" e meno prestigiosa, come lo è il fiumano. Innanzitutto, i parlanti originari devono conoscerla e usarla spontaneamente in tutte le circostanze della vita quotidiana. Quindi, finché ci saranno parlanti competenti che trasmettono il fiumano in maniera sistematica e approfondita di generazione in generazione, la sua sopravvivenza è assicurata. Al contempo, è importante tener conto del fatto che la lingua materna va usata nella comunicazione con i bambini fin dalla nascita e almeno fino all'ingresso a scuola. Ma, come già rilevato nel capitolo precedente, l'uso del fiumano in parallelo con un determinato codice linguistico superiore e dominante, in questo caso l'italiano (al primo posto) e la lingua croata standard, la sua posizione viene compromessa. Ciò avviene in modo tale che si crea un'opposizione tra l'idioma fiumano, riservato solamente alle relazioni private, e la lingua nazionale/internazionale, che è rappresentata a tutti i livelli comunicativi. Quindi, compito di ogni Fiumano come parlante originario è quello di salvaguardare la sua lingua autoctona dalle influenze della lingua più prestigiosa, che deve usare nelle situazioni comunicative che esulano dalla sua comunità minoritaria. In caso contrario, l'idioma fiumano verrà inevitabilmente sostituito da un altro, che alla fine gli subentrerà in maniera completa e definitiva (cfr. Hagège 2005: 116-117). Per evitare che ciò avvenga, è importante agire con un approccio generazionale volto al mantenimento del proprio idioma materno, che è al contempo anche l'identità individuale di ogni Fiumano, quindi familiare e successivamente anche l'identità della comunità fiumana. Un simile livello di autonomia a Fiume è difficile da raggiungere tra i differenti ambiti culturali e linguistici, in modo particolare perché si tratta di un numero relativamente contenuto di parlanti il fiumano. Se prendiamo in considerazione il fatto che la lingua e l'identità compongono la dualità necessaria per la sopravvivenza di un determinato codice comunicativo, in quei contesti in cui la passione identitaria è più

S
2002.

Saggi

marcata, persino in circostanze sfavorevoli (ad es. matrimoni con coniugi afferenti a diverse aree linguistiche), la lingua che viene usata può salvarsi dalla distruzione. Da quanto esposto in questo lavoro di ricerca, i Fiumani che hanno partecipato al questionario sono fortemente attaccati alla loro lingua materna, che è indissolubilmente legata alla loro identità. Se a ciò aggiungiamo anche il fatto che sono legati allo spazio territoriale fiumano originario, allora la vitalità della loro lingua è in un certo senso assicurata. Comunque, sono essi stessi consapevoli dell'insufficienza degli sforzi tesi alla salvaguardia della lingua che è la loro lingua materna e alla quale sono attaccati più di tutto.

Quello che manca, e ha un ruolo fondamentale nella salvaguardia della lingua "minore", è un programma didattico da attuare nelle istituzioni educative e istruttive. Questo aspetto può venir affrontato a più livelli. Già nelle scuole materne, principalmente nelle sezioni d'asilo italiane, sette delle quali oggi operano a Fiume, si possono organizzare diversi programmi in cui inserire l'idioma fiumano, mentre nelle scuole si possono introdurre contenuti didattici integrativi (in alcune scuole italiane si è già proceduto in tale direzione). Fondamentale, in questo ambito, il contributo di manuali e testi, come pure dei mezzi di audiovisivi nell'idioma fiumano. Inoltre, un apporto al mantenimento del dialetto potrebbe venire anche dagli studi di italianistica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Fiume, i cui curricula comprendono tematiche legate all'idioma fiumano. D'altronde, l'idea di introdurre, nelle istituzioni scolastiche e negli asili, programmi didattici integrativi dedicati all'idioma fiumano trova d'accordo gli stessi Fiumani, come risulta dalle risposte al questionario. Alla domanda specifica sull'introduzione di attività in idioma fiumano negli asili e nelle scuole ha risposto positivamente la stragrande maggioranza degli intervistati (oltre il 90%) in tutte e tre le fasce d'età comprese dalla ricerca.

Visto che l'uso del fiumano è in stretta correlazione con l'italiano, dato che i parlanti dell'una sono anche i parlanti dell'altra lingua (le generazioni più giovani in misura maggiore rispetto a quelle più anziane), la Comunità degli Italiani di Fiume, che annovera tra i propri soci soprattutto i Fiumani, deve pure essere

inclusa nella rivitalizzazione del fiumano. Tale prassi si potrebbe attuare attraverso varie serate letterarie ed eventi culturali, inclusi gli spettacoli teatrali e i concerti (nello specifico, la trasposizione musicale di versi in fiumano), e al contempo organizzando corsi e laboratori da tenere negli spazi della Comunità, supportati da un'adeguata manualistica. I risultati dell'analisi hanno dimostrato che nelle attività della Comunità è inserita una parte minore dei Fiumani, i quali sono portati a concludere che nell'ambito della Comunità si lavora solo parzialmente alla promozione e alla valorizzazione del fiumano. Inglobando una fetta più grande di abitanti fiumani della città di Fiume nell'operato della citata Comunità, si potrebbe migliorare anche il lavoro svolto nella salvaguardia della loro lingua, con l'effetto che l'idioma fiumano verrebbe usato più spesso in diversi contesti ed eventi. A ciò potrebbe contribuire anche l'idea espressa da alcuni degli intervistati di organizzare, all'interno della Comunità, serate speciali "fiumane" riservate alla socializzazione tra gli stessi Fiumani.

Inoltre, i mass media come mezzi di comunicazione pubblica sono uno degli strumenti più indicati per promuovere determinati idiomi locali, un po' dimenticati e marginalizzati causa il predominio delle lingue standard, che sono il codice ufficiale della radio-televisione. Visto che tra i Fiumani è da tempo presente l'opinione che l'idioma fiumano ha un uso ristretto, mancano trasmissioni televisive e radiofoniche specifiche, nonché articoli giornalistici, di opinione e commenti atti a promuovere una delle caratteristiche linguistiche della città quale è il fiumano. Sul modello della trasmissione radiofonica locale dedicata al ciacavo, si potrebbe aprire uno spazio in cui fosse rappresentato anche il fiumano, almeno nella parte culturale e di intrattenimento. A questo tipo di mantenimento del dialetto potrebbero contribuire pure commenti, rubriche o testi più brevi in questo idioma nei giornali locali. Se a ciò aggiungiamo anche Internet, come uno degli spazi mediatici più popolari e diffusi tra la popolazione più giovane, allora il supporto alla salvaguardia dell'idioma fiumano potrebbe essere più che sufficiente. Del resto, il già citato dizionario-online sulle pagine di *Forum Lokalpatrioti*, sostiene l'uso vivo di tale lingua nell'era contemporanea. Avere a disposizione

S
2007.

più materiali di questo tipo sul web li renderebbe maggiormente accessibili a tutti coloro che si sono allontanati dalla lingua dei loro "nonni", mentre tutte le citate attività culturali e mediatiche all'interno della rete socioculturale di una comunità contribuirebbero alla salvaguardia dell'identità linguistica fiumana.

In conclusione, non va dimenticato che anche gli esperti in materia possono altrettanto contribuire a rallentare il processo di estinzione delle lingue minori. Ciò che spetta a noi è descrivere quei sistemi che meritano di essere analizzati prima che si estinguano, trattandoli come un fenomeno sociolinguistico specifico. Nel fare ciò, oltre alla descrizione sincronica, questo codice linguistico va osservato anche nel contesto di quello fiumano che con la partenza dei Fiumani all'estero, è stato trasferito in Italia, America, Australia e via dicendo. Il riferimento è al confronto tra l'attuale fiumano parlato a Fiume, che è maggiormente esposto all'erosione e all'influenza della lingua italiana standard (ma anche del croato), come pure quello che si è mantenuto tra i parlanti originari in Italia, con quello che viene usato nelle terre d'oltreoceano di area linguistica anglosassone. Il fiumano è un idioma che in queste terre si è indubbiamente conservato nella forma più vicina alla lingua originaria rispetto a quella che viene parlata oggi tra i poco numerosi Fiumani a Fiume e in Italia, e al contempo è riuscito a non subire l'influenza e le modifiche apportate dalla predominante lingua italiana. Da tale confronti si potrebbero ricavare dati sui parlanti il fiumano anche al di fuori del territorio fiumano, nonché sulle modifiche subite nel tempo dal codice linguistico fiumano in rapporto a quello originario. Quindi, otterremmo una visione del livello di influenza della lingua croata e della lingua italiana sul fiumano parlato nella città di Fiume, nonché sull'influenza della lingua italiana sul fiumano parlato in Italia; il che sarebbe un indicatore del grado di suscettibilità dei Fiumani a modificare i propri codici di fronte a lingue "superiori / più prestigiose". Alla fine, da quanto esposto, si potrebbe giungere a comprendere in quale misura i Fiumani tutelano la propria lingua materna dall'estinzione.

Traduzione di Ilaria Rocchi

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Badurina, Lada - Matešić, Mihaela (2008) "Riječka jezična zbilja. Urbani govori između sustava i standarda", in: *Sv. Vid, Zbornik*, XIII, 1, pp. 111-120.
- Bató, Mária (1999/1933) "Fijumanski dijalekt", in: Lukežić, Iva (ur.) *Fijumanski idiom*. Izdavački centar Rijeka, Fiume, pp. 50-86 (Originariamente pubblicato: *Afiumeinyelvjárás: bevezetéséshangtörténet (Il dialetto di Fiume: introduzione e fonologia)*, in collana: *Budapesti tudományegyetem romanisztikai dolgozatok / Lavori di linguistica romanza dell'Università di Budapest*, vol. 2 (a cura di Carlo Tagliavini), Rényi, Budapest)
- Berghoffer, József (1999/1894) "Prinosi proučavanju fijumanskog dijalekta (gramatička rasprava)", in: Lukežić, Iva (ur.) *Fijumanski idiom*, Izdavački centar Rijeka, Fiume, pp. 7-49 (Originariamente pubblicato: "Contributi allo studio del dialetto fiumano (Saggio grammaticale di Gius. Beghoffer)", in: Berghoffer, József (a cura di) *Programma del Regio Ungarico Ginnasio Superiore di Stato in Fiume*, Stabilimento Tipo-Litografico di Emidio Mohovich, Fiume, pp. 3-30).
- Bidwell, Charles (1967) "Colonial Venetian and Serbo-Croatian in the Eastern Adriatic: A Case Study of Languages in Contact", *General Linguistics*, VII, pp. 13-30.
- Blecich, Kristina (2012) "Storia delle parole nel dialetto fiumano", *La Battana*, XLVII, 186, pp. 121-164.
- Cortelazzo, Manlio (2000) "Il veneziano coloniale: documentazione e interpretazione", in: *Processi di convergenza e di differenziazione nelle lingue dell'Europa medievale e moderna*, pp. 317-325.
- Coulmas, Florian (2005) *Sociolinguistics. The Study of Speakers' Choices*. Cambridge, Cambridge University Press.
- Crnić Novosel, Mirjana; Spicijarić Paškvan, Nina (2014) "Fijumani i stavovi o fijumanskom idiomu u 21. stoljeću", in: *Riječki filološki dani 9* (Atti del Convegno), pp. 409-419.
- Deković, Darko (2011) *Istraživanja o riječkome glagoljaškom krugu* (a cura di Stjepan Damjanović), Matica hrvatska, Zagabria.
- Depoli, Attilio (1913) "Il dialetto fiumano", in: *Bullettino della Deputazione Fiumana di Storia Patria*, III, Editore il municipio di Fiume, Fiume, pp. 258-315.
- Folena, Gianfranco (1968 - 1970) "Introduzione al veneziano 'de là da mar'", *Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo*, 10-12, pp. 331-376.
- Forum Lokalpatrioti, internet: <http://www.lokalpatrioti-rijeka.com/forum/fumanski-rjecnik.php>
- Fried, Ilona (2005/2001) *Fiume città della memoria*, Del Bianco Editore, Udine (traduzione del libro: Fried Ilona, *Emlékekváros Fiume*, Ponte Alapítvány, Budapest).
- Gottardi, Franco (2007) *Come parlavamo*, Società di Studi Fiumani, Roma.
- Grad Rijeka, Nacionalne manjine, internet: <http://www.rijeka.hr/NacionalneManjineURijeci>, 29/6/2015)
- Hagège, Claude (2005) *Zaustaviti izumiranje jezika*. Disput, Zagabria.
- Hrvatska enciklopedija (internet: <http://www.enciklopedija.hr/Natuknica.aspx?ID=29130>, 13/7/2015)

2009

- Kalogjera, Damir (2007) "Slojevitost iskazivanja identiteta", in: *Jezik i identiteti* (a cura di Jagoda Granić). Zagabria-Spalato, pp. 259-267.
- Lukežić, Iva (2008) "Današnji riječki govor(i)", u: *Riječki filološki dani 7* (Atti del Convegno), pp. 443-451.
- Margetić, Lujo (1994) "Antička Tarsatica i počeci Rijeke", *Rijeka*, I, 1, pp. 29-34.
- Matasović, Ranko (2001) *Uvod u poredbenu lingvistiku*. Matica hrvatska, Zagabria.
- Mezorana, Milivoj (1953) "Kratak pregled riječkih narječja", in: *Rijeka Zbornik*, Matica hrvatska, Zagabria, pp. 435-440.
- Muljačić, Žarko (1999) "Dalmatski", *Fluminensia* XI, 1-2, pp.1-30.
- Muljačić, Žarko (2000/1995) "Dalmatisch/Il dalmatico", in: *Das Dalmatische*, pp. 395-415 (originariamente pubblicato in: *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, vol. 2, Holtus/Metzeltin/Schmitt (a cura di), Tübingen, pp. 32-42).
- Pafundi, Nicola, a cura di (2011) *Dizionario Fiumano-Italiano Italiano-Fiumano*, Associazione Libero Comune di Fiume in Esilio, Padova.
- Pranjković, Ivo (2007) "Glavne sastavnice hrvatskoga jezičnog identiteta", in: *Jezik i identiteti* (a cura di Jagoda Granić). Zagabria-Spalato, pp. 487-494.
- Rošić, Đurđa (2005) "Parlar fiumano, ili o fijumanskom dijalektu", *Novi list*, LVIII, 18.464, il 27 gennaio, Prilog Rijeka info.
- Rošić, Đurđa Bosiljka (2002) *Linguistic Identity of the Dialect of Rijeka* (tesi di dottorato), University of Toronto, Toronto.
- Samani, Salvatore (2007) *Il nuovo Samani. Dizionario del dialetto fiumano (I-III)* (Appendice alla Rivista *Fiume*), Società di Studi Fiumani, Roma.
- Schiavato, Mario (2011) "Due simboli nel cuore di Fiume", *La voce del popolo*, n. 3175, 11 giugno.
- Spicijarić Paškvan, Nina; Crnić Novosel, Mirjana (2014) "Il dialetto fiumano all'inizio del XXI secolo", *Rivista Italiana di Dialettologia. Lingue dialetti società*, XXXVIII, 38, pp. 57-73.
- Strčić, Petar (1994) "Osnovne odrednice u povijesti Rijeke", *Rijeka*, I, 1, pp. 17-28.
- Strohal, Rudolf (1895) "Osobine današnjeg riječkog narječja", *Rad Jugoslavenske akademije znanosti i umjetnosti. Razredi filologičko-historički i filosofičko-juridički*, 43, pp. 103-188.
- Vranić, Silvana (2005) "O izumrloj riječkoj cakavici", *Novi list*, LVIII, 18.492, 24. febbraio, Prilog Rijeka info.
- Žic, Igor (2001) "Rijeka prema Trstu", *Suščka revija*, 36, pp. 81-88.

NOTE:

- (1) Fino alla metà del XIV secolo a Ragusa anche i ceti più poveri parlavano il raguseo.
- (2) L'odierna Fiume si estende sulle sponde, sinistra e destra, del piccolo fiume Eneo (in croato Rječina), mentre il toponimo Fiume (Fiume storica - prima del XX secolo) si riferisce soltanto alla parte dell'odierna città di Fiume situata lungo la sponda destra dello sbocco del fiume Eneo nel Golfo del Quarnero, mentre sulla sponda sinistra si estendeva Sussak.
- (3) Sul glagolitico a Fiume cfr. Deković 2011.
- (4) Oltre al dialetto fiumano, il sito riporta pure il dizionario ciacavo.
- (5) Di conseguenza, erano state elaborate in maniera particolare tre fasce d'età: quella più giovane, che ha compreso i parlanti fino ai 35 anni; quella intermedia, e al contempo anche la più numerosa, di persone dai 36 ai 65 anni; e quella più anziana, dai 66 anni in avanti.

Sussak.